

■ MEDICINA DI GENERE

Ictus al femminile, si sopravvive meno e male

Uno studio pubblicato su *Neurology* ha dimostrato che le donne che sopravvivono a un ictus hanno una qualità di vita peggiore rispetto agli uomini. L'analisi ha coinvolto 1.370 pazienti fra 56 e 77 anni e ha valutato la capacità residua di muoversi, di aver cura di sé, di svolgere le normali attività quotidiane e altri aspetti quali la depressione, l'ansia e il dolore (*Neurology* 2014; doi: 10.1212/WNL.0000000000000208).

I risultati hanno mostrato che nelle donne la qualità di vita misurata a un anno dall'evento risultava peggiore: a 3 mesi dall'ictus le donne, rispetto ai maschi, presentavano maggiori problemi di mobilità e livelli più elevati di dolore o disagio, di ansia e di depressione, specie oltre i 75 anni. A 1 anno dall'evento, la qualità della vita nelle donne continuava ad essere peggiore rispetto agli uomini, a prescindere dall'età.

"Si tratta di un'ulteriore evidenza della differenza di genere nelle manifestazioni della malattia cerebrovascolare. - sostiene **Paola Santalucia**, Specialista in Neurologia e Cardiologia presso l'Ospedale Policlinico di Milano e vicepresidente di ALT - Considerando l'andamento degli eventi cerebrovascolari per sesso

vediamo che c'è una prevalenza del sesso femminile nel giovane adulto e nel grande anziano, suggerendo l'importanza di individuare i fattori di rischio esclusivi della donna in questi periodi della vita".

La donna - continua la dottoressa Santalucia - ha più spesso un profilo di depressione e ha una condizione sociale differente rispetto all'uomo, caratterizzata spesso dalla solitudine. Questo crea un profilo socio-demografico della donna anziana più fragile.

Per questo è importante un cambiamento sostanziale di paradigmi, disegno degli studi clinici di intervento farmacologico e dell'attenzione alle cure che preveda un approccio di genere efficace per migliorare l'intervento sanitario globale sia negli uomini che nelle donne.

► Linee guida ufficiali dell'AHA

L'attenzione che la comunità scientifica internazionale ha rivolto, nel corso dell'ultimo decennio, alle differenze di sesso e di genere nella malattia cardio - e cerebrovascolare, si è concretizzata in un documento che l'American Heart and Stroke Association (AHA/ASA) ha pubblicato recentemente su *Stroke* (DOI:

10.1161/01.str.0000442009.06663.48). Parliamo delle prime linee guida ufficiali su rischio e prevenzione dell'ictus nella donna, che confermano il ruolo di alcuni fattori di rischio peculiari e tipici della donna. La probabilità di avere un ictus per la donna è aumentata in almeno tre periodi distinti della sua vita. La donna giovane ha un profilo di rischio molto particolare legato all'assetto ormonale naturale, alla contraccezione e alla gravidanza. Il periodo perimenopausale e la menopausa rappresentano il momento critico di transizione nella vita della donna in cui viene meno il meccanismo protettivo degli ormoni femminili rispetto alla manifestazione della malattia cardiovascolare e, in ultimo, la longevità della donna la espone ad un rischio maggiore di eventi in età avanzata. Accanto a questi, altri fattori di rischio ben noti quali la fibrillazione atriale, il diabete mellito e l'ipertensione confermano il proprio ruolo nell'aumentare la probabilità di ictus cerebrale, insieme ad alcuni fattori emergenti e di grande importanza come la depressione e lo stress psicosociale. Per quanto riguarda i soliti noti, l'obesità, il fumo e la sindrome metabolica si confermano importanti anche nella donna così come nell'uomo.



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone un video di approfondimento sull'argomento